

Spettacoli

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Addio a Gary Moore chitarrista rock e blues

È morto ieri in Spagna il chitarrista rock Gary Moore. Aveva 58 anni ed aveva suonato con artisti del calibro di George Harrison, Ozzy Osbourne e B. B. King.



Torna Cats, poesia in musical Più di uno show, una leggenda

Domani e mercoledì al Creberg Teatro la versione italiana di Saverio Marconi. Più di 200 mila spettatori e 160 repliche in tutta la Penisola, record d'incassi

PIER GIORGIO NOSARI

È un ritorno, ma certi ritorni non hanno il sapore un po' rinunciataro di certe repliche. Al contrario: portano con sé le ali spiegate del successo e della scommessa vinta. È il caso dell'edizione italiana di *Cats* firmata dalla Compagnia della Rancia, che domani e mercoledì aggiunge al Creberg Teatro Bergamo due nuove repliche alle due, affollatissime, dell'anno passato. Da allora ad oggi, lo spettacolo diretto da Saverio Marconi ha inanellato 160 repliche, 200 mila spettatori e qualche migliaio di chilometri in più, scalando le classifiche nazionali degli spettacoli più visti e con maggiori incassi.

Una favola poetica

C'erano pochi dubbi al riguardo, del resto. Riguardo a *Cats*, i timori svanirono tutti l'11 maggio 1981, al debutto al New London Theater di Londra. Sembrava una sfida fin troppo alta, per gli standard popolari del musical: una favola poetica con animali su temi come redenzione e salvezza, vita e rinascita, colpa e perdono, nostalgia e senso dell'esistenza. Un trionfo annunciato.

La fonte era addirittura *Old Possum's Book of Practical Cats* e altri testi di Thomas Stearns Eliot, uno dei più grandi e colti poeti del '900. Poteva sembrare eccessivo, anche se gli artefici dell'operazione erano Andrew Lloyd Webber, che scrisse il soggetto, la musica e parte del libretto, e Trevor Nunn, uno dei registi britannici più importanti, già direttore della Royal

Shakespeare Company e del Royal National Theatre.

Il risultato fu un trionfo, e da allora non è mai stato diverso. A Londra *Cats* restò allestito per 8.949 repliche consecutive: per battere questo record, c'è voluto ancora Nunn con *Les Misérables*, nel 2006. A Broadway le serate di fila arrivarono invece a 7.485, anche in questo caso un record: lo ha battuto - solo cinque anni fa - lo stesso Lloyd Webber con *The Phantom of the Opera*. Naturalmente, non è questione di premi (due Oliver Award a Londra nell'82, otto Tony Award a New York l'anno dopo) o di numeri (un tour in al-

meno 26 nazioni e 300 città, con edizioni in 11 lingue), ma di sostanza.

Lo
spettacolo
originale
debuttò
a Londra
nel 1981

Misticismo e rinascita

Lloyd Webber, Nunn e l'autore delle liriche Richard Stilgce azzeccarono con *Cats* una poetica allegorica della nostra società,

che si permette di rielaborare in chiave contemporanea i concetti di spiritualità, misticismo e rinascita. La trama è nota: una notte all'anno, i gatti del quartiere di Jellicoe si ritrovano intorno al vecchio e saggio Old Deuteronomy, che sceglierà chi, tra loro, sarà ammesso al paradiso.

Dopo diverse traversie, ad essere prescelta sarà Grizabella, la reietta: è letteralmente morta al passato, ora è una gatta nuova. Per questo è pronta a rinascere.

Uno sfondo pop

Tutto questo riceve da Marconi un'accentuazione festosa, con l'ambientazione in una discarica e i nuovi costumi. Il significa-



Una scena di «Cats»: la versione italiana del musical è firmata da Saverio Marconi per la Compagnia della Rancia

Il cast

Una squadra affiatata Una generazione di attori

La prima edizione italiana di «Cats» è il frutto del gruppo di lavoro più attrezzato a por mano al progetto. Nel dare un decisivo contributo alla rinascita del musical in Italia, la Compagnia della Rancia ha sempre avuto le idee più chiare, più di tre decenni fa: tradurre i titoli più noti del repertorio internazionale, allestandoli al meglio per far crescere in Italia una generazione di attori completi.

E così in «Cats» si ritrovano all'opera Saverio Marconi (regia e adattamento), Michele Renzullo (traduzione) e Franco Travaglio (versione italiana delle liriche), con Gabriele Moreschi (scene), Zaira De Vincentis (make-up), Valerio Tiberi (luci) e Vincenzo Latorre (direzione musicale). Qui si sono aggiunti Francesco Martini Coveri (costumi) e Daniel Ezra-low (coreografie e regia associata).

to dell'opera resta intatto, così come il suo sfondo pop. Accurato come sempre l'allestimento, con un'orchestra dal vivo di sedici elementi e ventidue attori dall'assortimento vocale capace di assecondare il colto eclettismo delle partiture di Lloyd Webber.

Inizio spettacolo ore 21, in replica mercoledì alla stessa ora. Ingresso euro 55/35. Preveduta presso Creberg Teatro Bergamo, Teatro Donizetti (tel. 035-4160611), filiali del Credito Bergamasco (www.creberg.it), Box Office di viale Giulio Cesare (tel. 035-236787). Info: www.teatrocreberg.it, tel. 035-343251. ■

Documentari d'autore con il Lab 80 e il Tascabile

Con il film-documentario di Stephan Komandarev (Bulgaria 2010), «The Town of Badante Women» (La città delle badanti) presentato in anteprima per Bergamo, prende il via questa sera la seconda edizione di «Laboratorio tascabile». È una rassegna di cinema documentario organizzata da Lab80 (www.lab80.it) e Teatro tascabile di Bergamo, (www.teatro-tascabile.org): le proiezioni, inizio ore 21, sono nella sede del Teatro tascabile di Bergamo, in via Boccola, angolo piazza Mascheroni e all'Auditorium di piazza Libertà. Quelle al Tascabile sono gratuite (info: 035-342239).

«La città delle badanti» è la città bulgara di Varshets, diventata una «città senza donne»: Gli uomini si occupano dei bambini, cucinano, lavano e attendono i soldi dalle loro donne che lavorano in Italia come badanti. La città bulgara di Varshets è il luogo di un incredibile esperimento sociale. Le trasformazioni sono evidenti ovunque: nei bar, nelle famiglie, alla fermata dell'autobus, dove le donne arrivano una volta all'anno per le vacanze.

Il programma di «Laboratorio tascabile» prevede la proiezione di quindici lavori, tra i quali ci piace segnalare almeno, venerdì 25 febbraio, *Elle s'appelle Sabine* (Si chiama Sabine) di Sandrine Bonnaire, un ritratto-omaggio che la celebre attrice francese ha fatto di sua sorella Sabine, autistica di 38 anni. La celebre attrice si è recata nella Charente, a Montmoreau fra il 2006 e il 2007 e ha ripreso i suoi incontri con la sorella, accolta in un centro specializzato. Il racconto si avvale di immagini realizzate dalla Bonnaire nei 25 anni precedenti. Il documentario evoca una personalità vivace, ma annichilita da un lungo ricovero in una struttura psichiatrica inadeguata.

È martedì 8 marzo, pure da non perdere, *Les plages d'Agnes* (Le spiagge di Agnès) di Agnès Varda. ■
An. Fr.

Orobie, Film Festival di montagna La rassegna entra nel vivo

Oltre 200 film, 24 nazioni iscritte, 35 film scelti dalla giuria, 65 fotografi iscritti, più di 200 scatti, 30 fotografie selezionate, 8 serate del festival, un Gran Galà Internazionale della Montagna per chiusura, un pomeriggio di proiezione dei film in concorso.

Sono questi i numeri della 5ª edizione di Off - Orobie Film Festival... dalle montagne di Lombardia alle terre del mondo, iniziata sabato al Centro Congressi Giovanni XXIII, con diversi

saluti istituzionali, danze e film. «Gli alti numeri sottolineano come il Festival internazionale del documentario di montagna si stia consolidando. Bergamo diventa sempre più cartolina per la cinematografia e la fotografia di montagna, grazie all'unita squadra istituzionale e di partner il cui intento è promuovere cultura gratuita. Le ambientazioni sono tante e ad alta quota», il saluto soddisfatto del presidente di Off Roberto Gualdi,

augurando una buona visione con una settimana di film. Guglielmo Redondi, presidente del Consiglio comunale, portando i saluti del Comune di Bergamo, ha sottolineato l'opportunità data dal festival di conoscere «le nostre montagne e del mondo, che l'uomo deve valorizzare e non ferire». Off 2011, patrocinato e sostenuto da Ministero per i beni e le attività culturali, consorzio Bim Bergamo, Fondazione della Comunità bergamasca

onlus, Provincia di Bergamo e Comunità montana Val Brembana, patronato di Regione Lombardia, collaborazione col Cai Regione Lombardia, diversi patrocini e sponsor, ha come paese partner la Svizzera e quale paese ospite la Bolivia. Per entrambi è stato portato il saluto dei consoli onorari di Bergamo, Daniel Vonrufs per la Confederazione elvetica, e Giuseppe Crippa per la Bolivia, per cui «è un onore essere paese ospite. Si

aggiunge un altro tassello alle relazioni tra Bolivia e Bergamo che, unica al mondo, ha la più alta percentuale di boliviani».

Il console Crippa ha aggiunto: «La corona delle Prealpi rende meno penosa la distanza dal paese d'origine, perché richiama i paesaggi boliviani, per cui la montagna è sacra. Vi vivono e operano le loro divinità, espressione della cosmogonia andina». Alle parole si è sostituita la danza e la musica della Tarquiada. Ritmo folclorico di Totora, paesino di Cochabamba, rappresenta la tradizionale festa contadina di fine raccolto. La sala è stata così investita dal sottile suono delle tarkas, flauti tradizionali di legno, e da quello profondo dei tamburi del grup-

po boliviano Madre Tierra. Infine la proiezione del film «Centomila passi verso il mondo che non c'è», in collaborazione con il Comitato EvK2Cnr, e di «Au delà des cimes» di Rémy Tézier, in concorso per Terre alte del mondo.

Questa sera il festival continua con la proiezione dei film in gara: *Sul confine* di Alberto Anzani e *Un attimo, un'emozione* di Baldovino Midali (per il concorso *Orobie e Montagne di Lombardia*), *To the rainbow* di Dave Brown e *Fin del mondo* di Davide Demichelis (per il concorso *Terre alte del mondo*) e *Dagli Appennini alle Alpi* di Daniele Cini (per il concorso *Paesaggi d'Italia*). ■

Daniela Morandi